

GD 6DEDWR

OXJOLR

D /XQHGu

O

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	05/07/2020	VALUTAZIONE AMBIENTALE, PER UN SI' SERVONO FINO A 12 ANNI (G.Santilli)	3
4	Il Sole 24 Ore	05/07/2020	PER LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE ARRIVA LO SNELLIMENTO DELL'ITER (C.Dominelli)	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	06/07/2020	AL CONDOMINIO IL TESORO DEL 110% (D.Aquaro/C.Dell'oste)	7
1	Il Sole 24 Ore	06/07/2020	CONDIZIONATORI, CON I FILTRI ANTIVIRUS ARIA PIU' SANA E IMPIANTI PIU' EFFICIENTI (M.Voci)	10
31	Italia Oggi	04/07/2020	APPALTO DI LAVORI LIBERO (A.Mascolini)	12
16	Il Sole 24 Ore	06/07/2020	UN MILIONE E MEZZO DI FAMIGLIE CERCA UNA CASA CON PIU' SPAZI E SERVIZI (A.Lovera)	13
1	Il Sole 24 Ore	05/07/2020	BANCHE AL LAVORO PER RILEVARE I CREDITI FISCALI (S.Fossati)	14
1+3	Il Sole 24 Ore	04/07/2020	SUPER BONUS 110%, ECCO TUTTI GLI SCONTI (M.Mobili)	17
Rubrica Sicurezza				
29	Corriere della Sera	05/07/2020	MATICMIND, LA SCOMMESSA SULLA SICUREZZA INFORMATICA DELLE PICCOLE AZIENDE (F.Savelli)	20
Rubrica Imprese				
1/+4/6	Italia Oggi Sette	06/07/2020	PIOGGERELLINA ESTIVA. DI EURO (G.Provino)	21
7	Italia Oggi Sette	06/07/2020	CONTRIBUTI, CONTA L'INIZIO ATTIVITA' NON LA COSTITUZIONE SOCIETARIA (R.Lenzi)	24
7	Italia Oggi Sette	06/07/2020	GARANZIE, SI RISCHIA L'IMPASSE (R.Lenzi)	25
Rubrica Economia				
1	Corriere della Sera	06/07/2020	LA CASCATA DI REGOLE (S.Cassese)	26
1	Il Sole 24 Ore	05/07/2020	TAV, IL COMPLETAMENTO FINO ALLA SICILIA VALE 60 MILIARDI DI PIL IN PIU' (G.Santilli)	28
12	Il Sole 24 Ore	05/07/2020	Int. a E.Cascetta: "SENZA BONUS PER AVVIARE SUBITO I TRENI SI RISCHIA IL FLOP" (G.Sa.)	33
Rubrica Università e formazione				
9	Corriere della Sera - Ed. Roma	06/07/2020	UNINT, CORSI A COSTI GONFIATI: TRUFFA DA 800 MILA EURO AL MIUR (F.Fiano)	34
Rubrica Professionisti				
25	L'Economia (Corriere della Sera)	06/07/2020	BONUS & CONTRIBUTI. PROFESSIONISTI IN ORDINE SPARSO (I.Trovato)	35
Rubrica Fisco				
19	Il Sole 24 Ore	06/07/2020	IPERAMMORTAMENTO, ACCONTI E SALDI DA VERIFICARE (A.Cioccarelli/G.Gavelli)	36
1	Il Sole 24 Ore	04/07/2020	FISCO SPLIT PAYMENT PROROGATO AL 2023 CONFINDUSTRIA: "E' DESTABILIZZANTE" (A.Abagnale/B.Santacroce)	39

BUROCRAZIA

Valutazione
ambientale,
per un sì
servono fino
a 12 anni

— Servizio a pagina 4 —

Valutazione ambientale, fino a 12 anni per un sì

I progetti fermi. Il governo stima 20 mesi per un progetto, il 64% di quelli fermi al ministero aspettano da oltre un anno, ci sono proposte del 2008

Semplificazioni. Nel Dl taglio a tempi incompatibili con il rilancio ma frenato M5s e il ministro Costa. Commissione ad hoc per l'emergenza ma limitata

Giorgio Santilli

Valutazione di impatto ambientale (o Via), procedura barocca e totem intoccabile da venti anni che rallenta più di ogni altro passaggio autorizzativo gli investimenti pubblici in infrastrutture. Ci vogliono 20 mesi per il sì a un progetto, 8 di precreeing (cioè l'assoggettabilità al procedimento), 15 mesi di consultazioni, 28 mesi per il provvedimento unico ambientale: numeri contenuti nella relazione di Palazzo Chigi al testo base del decreto Semplificazioni, atteso tra domani e martedì in Consiglio dei ministri. Ma la realtà è ancora più drammatica perché lo Stato è lento e le Regioni hanno ognuna la propria Via per le opere locali. Al ministero dell'Ambiente ci sono 210 progetti in attesa di giudizio e il 64% aspetta da più di un anno. Il 43%, cioè 57, hanno superato l'istruttoria tecnica e aspettano la procedura burocratica. Già, perché in Italia, a differenza che negli altri Paesi Ue dove il giudizio sul progetto è tecnico, la Via è un percorso a ostacoli in cui si intrecciano pareri tecnici, procedure burocratiche, lunghissime consultazioni con tutti i soggetti interessati e, dulcis in fundo, il parere finale politico del ministro dell'Ambiente. Un intreccio che esalta sempre qualunque opposizione e raramente, con grande fatica, consente accelerazioni lungo il tragitto. Non ci si può lamentare se l'Italia è il Paese del Nimby e un'opera richiede 15 anni per essere realizzata. Se va bene: fermi al ministero ci sono tre progetti presentati nel 2008, due alla firma del ministro dell'Ambiente e uno in attesa del parere

dei Beni culturali. Per non parlare dei pareri Aia (Autorizzazione integrata ambientale) che vanno chiesti per esempio per gli impianti industriali: su 117 progetti in attesa il 78% è stato presentato più di un anno fa. Tempi lunghi, lunghissimi, devastanti. E soprattutto nessuna certezza dei tempi.

Questo è oggi. E mentre il governo cerca un faticoso accordo sul Dl semplificazioni per tentare uno sfrondamento di tutte le procedure pubbliche e ripartire veloce con gli investimenti dopo l'emergenza Covid-19, la riforma delle autorizzazioni ambientali - vera cartina di tornasole della volontà di tracciare una discontinuità con il passato - rischia di finire in un vicolo cieco senza uscita.

Le norme messe in campo da Palazzo Chigi (si veda Il Sole 24 Ore del 28 giugno) trovano infatti una forte resistenza nel M5s e nel ministro grillino dell'Ambiente, Sergio Costa. A conferma che le bandiere di parte, sollevate a turno dai partiti della coalizione, rischiano ancora di bloccare il percorso riformatore o di annacquarlo fortemente. Non è poi sbagliato pensare - come faceva un autorevole esponente Pd qualche giorno fa - che sul decreto semplificazioni il governo «rischia l'osso del collo».

Mentre Palazzo Chigi prova a costruire la tela, la bandiera grillina di Costa sventola, in particolare, sullo stop alla riduzione dei tempi per uno dei passaggi del procedimento Via, la consultazione pubblica, oggi sessanta giorni per ogni passaggio che nel testo base sono dimezzati a trenta. Mentre con l'articolo 37 vengono tagliati drasticamente, per

esempio, i tempi dati ai proponenti del progetto e alle imprese per presentare le controdeduzioni ai rilievi presentati nel corso della procedura Via, da 180 a 90 giorni, Costa e M5s considera intoccabile la consultazione pubblica. Questo rende ancora più incerto il risultato finale di questo capitolo chiave del decreto, mentre ai proponenti dell'opera (stazioni appaltanti e imprese) si chiede un sacrificio (anche in termini di costi) già nella presentazione della richiesta che dovrà allegare non più generici «elaborati progettuali» da concordare di volta in volta, ma un progetto definitivo o un progetto di fattibilità.

Una soluzione per uscire dalla logica del taglio, pezzetto pezzetto, dei singoli tempi della procedura e tentare un salto c'è già nel testo. Da una parte un ulteriore rafforzamento dei poteri sostitutivi, dall'altra una commissione Via ad hoc e una procedura semplificata per l'emergenza. Una fast track, una corsia veloce che però, guarda caso, è limitata ai provvedimenti green graditi a Costa, quelli rientranti nel Piano nazionale integrato energia e clima (e alcuni interventi per la sicurezza stradale, autostradale, ferroviaria e idrica). Benissimo, perché (si veda l'articolo sotto) per quegli interventi passa la riconversione dell'economia italiana verso gli obiettivi 2030. Ma non è chiaro perché la commissione Via speciale non possa occuparsi anche di tutti gli altri interventi dell'emergenza Covid, a partire dal piano delle infrastrutture urgenti che il premier presenterà con Dpcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROCEDURE

64%

Via avviate più di un anno fa

In base ai dati del portale VIA-VAS del Ministero dell'Ambiente, su un totale di 210 Valutazione d'Impatto Ambientale, le procedure avviate più di un anno fa sono 134 (circa il 64%). Le procedure che hanno superato l'istruttoria tecnica e sono sottoposte a procedure di natura burocratica sono 57 (43% sulle procedure avviate più di un anno fa)

78%

Aia avviate più di un anno fa

Su un totale di 117 riesami di Autorizzazione Integrata Ambientale, sempre in base ai dati del portale VIA-VAS del Ministero dell'Ambiente, quelle avviate più di un anno fa sono 91 (circa il 78%)



Il decreto Semplificazioni, frenato dal nodo appalti, dovrebbe arrivare in Cdm tra domani e martedì

Iter rallentati.

La Valutazione di impatto ambientale (o Via) è la procedura che rallenta più di ogni altro passaggio gli investimenti in infrastrutture



L'ASSIST AL PIANO NAZIONALE

Per le infrastrutture energetiche arriva lo snellimento dell'iter

**Sprint sul Tyrrhenian Link
Per modificare gli impianti
verdi esistenti più rapidità**

Celestina Dominelli

ROMA

La spinta arriva dalla necessità di accelerare il percorso, disseminato di ostacoli, per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), a partire da quelli molto ambiziosi sulle fonti rinnovabili, che dovranno essere sostenuti soprattutto da progetti di modifica degli impianti esistenti. Ecco perché nell'ultima bozza del decreto semplificazioni, che potrebbe però subire delle modifiche all'esame collegiale del Consiglio dei ministri in agenda per domani, è previsto un alleggerimento per la procedura di Via (valutazione di impatto ambientale), in modo che riguardi la sola differenza rispetto alla situazione preesistente.

La stessa procedura di Via, sotto-

posta nel provvedimento a un sostanziale restyling per abbatterne la durata, è poi rivista anche con un occhio al Pniec: si prevede, infatti, un iter accelerato (fast track) per tutte le opere ricomprese nel piano dell'esecutivo con il percorso affidato all'istruttoria di una commissione speciale composta da dipendenti pubblici.

Viene poi introdotto un ulteriore snellimento amministrativo per gli interventi sulla rete elettrica, a cominciare dal collegamento tra Campania, Sicilia e Sardegna (il Tyrrhenian Link), opera da 3,7 miliardi e snodo cruciale anche per l'annunciato phase out del carbone (fissato per il 2025), e su quella gas messi nero su bianco nel piano governativo, e, più in generale, per l'attività di sviluppo e autorizzativa dell'infrastruttura gestita da Terna, oltre che per le reti di distribuzione elettrica. Rispetto alle opere, si prevede un'accelerazione autorizzativa per quelle già individuate dal Pniec e inserite nel piano decennale di sviluppo di Terna (che avrà cadenza biennale

e non più annuale) consentendo, tra l'altro, «l'avvio dell'iter autorizzativo anche senza previa autorizzazione» del piano della società. Una prima risposta, dunque, ai timori espressi anche di recente da Terna che è tornata a chiedere un fast track autorizzativo per il collegamento triterminale.

Quanto al nodo Sardegna, per allineare i prezzi del gas a quelli del resto del Paese, la bozza del Dl riconosce che il sistema di approvvigionamento di gas naturale liquefatto (Gnl), già previsto dal Pniec, sarà considerato parte della rete nazionale di trasporto (anche ai fini tariffari) e assicurato da un'interconnessione virtuale (senza cioè alcun gasdotto dal Continente) operata mediante navi spola da Snam tra i terminali nazionali e i previsti rigassificatori in Sardegna che potranno presentare richiesta di allaccio alla rete nazionale. Il tutto con evidenti vantaggi per i consumatori sardi e per la rete di distribuzione, attualmente in costruzione, che li servirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al condominio il tesoro del 110%

Il superbonus si prepara al via. Onlus e società sportive dilettantistiche tra i beneficiari
Cade l'esclusione delle seconde case. Tetti di spesa modulati in base al tipo di edificio

Nessun limite alle seconde case; Onlus e società sportive tra i beneficiari; tetti di spesa rimodulati in base al numero di alloggi dell'edificio. Il superbonus del 110% - misura pensata prevalentemente per i condomini - esce cambiato dalla commissione Bilancio della Camera. E le modifiche attese ora all'ok dell'Aula pongono nuove domande. Confermati il recupero della detrazione in cinque anni, la cessione del bonus e lo sconto in fattura. Ma i diversi paletti richiedono uno slalom tra zone territoriali, sismiche e tipologie di immobili.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 5

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Nessun limite alle seconde case. Onlus e società sportive tra i beneficiari. Tetti di spesa rimodulati in base al numero di alloggi dell'edificio. Il superbonus del 110% esce cambiato dalla commissione Bilancio della Camera.

Le modifiche votate venerdì - e attese ora all'ok dell'Aula - chiariscono alcuni aspetti e pongono nuove domande.

Confermati il recupero della detrazione in cinque anni, la cessione del bonus e lo sconto in fattura.

I lavori in condominio

Il "caso tipo" per cui sembra scritto il superbonus è quello del condominio residenziale: circa 5,9 milioni di edifici, secondo l'Istat, in cui si trovano 24,9 milioni di alloggi. L'ipotesi base è un intervento di riqualificazione energetica (cappotto termico e/o rifacimento dell'impianto di riscaldamento) o messa in sicurezza antisismica.

I tetti di spesa scendono negli immobili più grandi. Ad esempio, nei condomini fino a otto unità il massimale per la coibentazione è di 40mila euro moltiplicato per il numero di alloggi, e scende a 30mila euro se ci sono più di otto unità; mentre per l'impianto di riscaldamento il limite è rispettivamente di 20mila e 15mila euro. Resta la necessità di migliorare di due classi energetiche l'edificio. Per l'antisismica, invece, non serve il salto di classe e la spesa è 96mila euro per unità.

Tra i beneficiari sono citati in primis i condomini. Perciò, non c'è dubbio che potrà avere il 110% anche la società che possiede un appartamento nel palazzo

I nodi della ripresa
Agevolazioni per la casa

Gli emendamenti al Dl Rilancio allargano il raggio d'azione del 110%. Ma aggiungono altri paletti che impongono uno slalom tra zone territoriali, sismiche e tipologie di immobili

Seconde case, alloggi e condomini: superbonus tra vecchi e nuovi limiti

oggetto dei lavori. Ma, siccome la norma parla di «condominio», vi rientrano anche le dimore bifamiliari (2,8 milioni) e le tante palazzine.

Le Entrate hanno sempre considerato come condomini anche gli edifici con più unità di uno stesso proprietario: vedi la circolare 13/E del 2009 (il "manuale" sul 730) o l'interpello 139 dello scorso 23 maggio.

Le modifiche varate in commissione cancellano l'esclusione delle seconde case unifamiliari dall'ecobonus in versione "super". Le persone fisiche - si legge - potranno beneficiare del 110% al massimo su due unità, fermo restando il bonus sulle parti comuni. Ad esempio, chi ha due alloggi in un condominio a Roma in cui si fanno lavori di ecobonus al 110%, potrebbe applicarlo anche su una villetta al mare e su un'altra in montagna. Un limite, questo, che il sismabonus al 110% non ha mai subito.

E i lavori su singoli appartamenti di un condominio o di una casa bifamiliare? La necessità di coinvolgere il 25% della superficie disperdente dell'edificio e migliorare la pagella energetica dell'intero immobile rende questi interventi praticamente impossibili. È bene comunque che i provvedimenti attuativi dicano l'ultima parola, perché l'interesse è enorme.

Le modifiche in arrivo, invece, ammettono espressamente i lavori su singole unità in edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e abbiano uno o più accessi autonomi dall'esterno, come le villette a schiera.

Zone sismiche e urbanistiche

L'ecobonus vale in tutta Italia. Il sismabonus solo nelle zone di pericolosità sismica 1, 2 e 3, esclusa la 4 (in cui ricadono 1.977 Comuni su 7.903).

Anche il bonus facciate al 90% ha limiti territoriali: si applica solo agli edifici nelle zone territoriali A e B (secondo il Dm 1444/1968) o nelle aree ed esse assimilabili. In pratica, i centri urbani e le zone più abitate.

La commissione Bilancio della Camera aggiunge ora un'altra esclusione: il superbonus non si applica

alle unità iscritte nelle categorie catastali A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville), A/9 (palazzi e castelli). Che però sono meno dell'1% delle case.

Gli immobili non abitativi

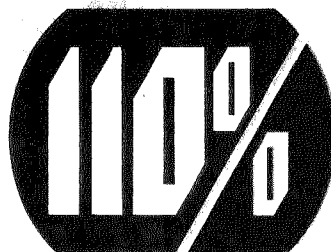
L'ecobonus ordinario agevola gli edifici di qualsiasi categoria catastale. Il sismabonus base le abitazioni e gli edifici produttivi. E il superbonus? I casi possibili sono diversi:

- immobile non abitativo in un condominio residenziale (ad esempio, il negozio al pianterreno): in caso di lavori sulle parti comuni, pare chiaro che sia agevolato, da chiunque posseduto;
- intero condominio non abitativo (palazzina di uffici): è un punto da chiarire;
- edificio non abitativo fuori da un condominio posseduto da un privato (come un capannone): la norma alla lettera non lo esclude, ma va esplicitato.

Lo stesso chiarimento servirà per le Onlus e le associazioni di promozione sociale, che il Parlamento aggiunge ai beneficiari, senza però dire in relazione a quali immobili. Per le società e le associazioni sportive dilettantistiche, invece, è lo stesso emendamento a limitare il perimetro: superbonus sì, ma solo per gli spogliatoi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM ONLINE



Aprirà **alle 14** di domani, **martedì 7 luglio**, «**Sportello 110%**», il **Forum online** con i lettori dedicato al superbonus per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica. I lettori potranno inviare i propri quesiti scegliendo tra cinque argomenti:

- 1.** Condominio
- 2.** Imprese e professioni
- 3.** Seconde case
- 4.** Abitazione singola
- 5.** Questioni tecniche

L'invio delle domande sarà possibile fino **alle 14** di **martedì 21 luglio**. Le risposte saranno pubblicate online e sul quotidiano www.ilsole24ore.com/forum110

LE AGEVOLAZIONI IN SINTESI

Gli interventi

Efficienza energetica e antisismica

- Il 110% vale sulle spese dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per:
 - ecobonus (isolamento e/o impianti termici con miglioramento di due classi energetiche, e opere verdi collegate);
 - antisismica;
 - fotovoltaico (collegato a eco e sismabonus al 110%)

I beneficiari

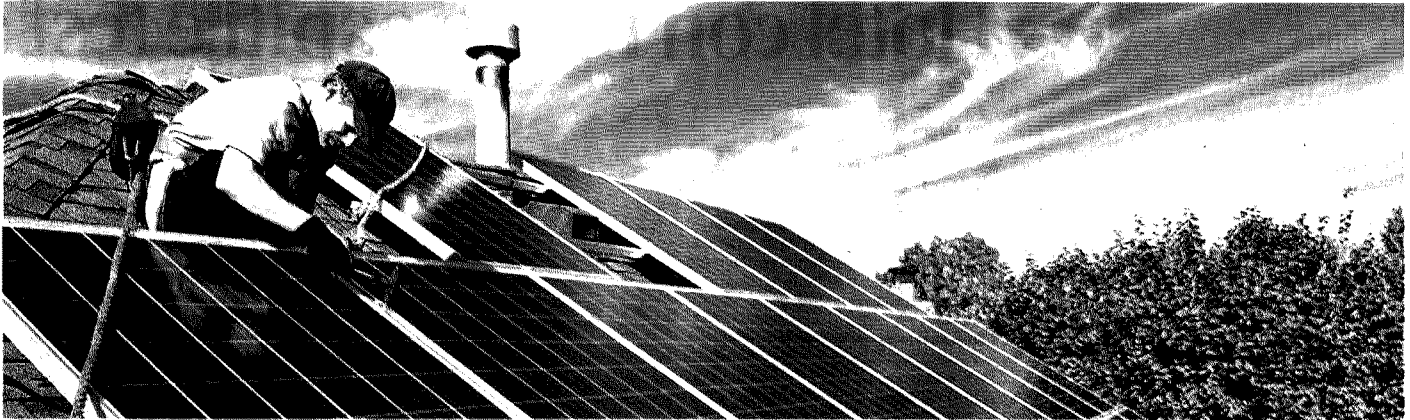
Dai privati alle società sportive

- Hanno il 110%
 - condomini;
 - persone fisiche;
 - case popolari e coop edilizie (fino al 30 giugno 2022);
 - Onlus e Aps;
 - sport dilettantistico

I crediti

Cessione degli sgravi o sconti in fattura

- Possibile la cessione del bonus (anche alle banche) o lo sconto in fattura per il 110%, ma anche per eco e sismabonus ordinario, bonus facciate e del 50%



Intervento «collegato». L'installazione di pannelli solari fotovoltaici è agevolata al 110% se abbinata a lavori trainanti di risparmio energetico (isolamento o impianti termici) o sismabonus (senza miglioramenti di classe sismica)

Cambiano anche i tetti di spesa in base al numero di unità abitative di cui si compone l'edificio

5,6
MILIONI DI SECONDE CASE
In Italia, secondo i dati più recenti sono quasi 5,6 milioni le abitazioni tenute "a disposizione", cioè le cosiddette seconde case (né locatate, né usate di continuo)



159329

.CASA

Condizionatori, con i filtri antivirus aria più sana e impianti più efficienti

I sistemi di condizionamento non introducono l'infezione dall'ambiente esterno all'interno di una abitazione. Tuttavia per prevenire la diffusione di germi servono sistemi specifici per la pulizia. Diversa la situazione per gli impianti

centralizzati di condizionamento dove è sempre consigliabile un ricambio periodico dell'aria in modo da evitare che l'impianto trasferisca da un ambiente all'altro virus o batteri.

Maria Chiara Voci — a pag. 15

Casa salubre. I sistemi di condizionamento non introducono l'infezione dall'ambiente esterno. Per prevenire la diffusione di germi servono, tuttavia, sistemi specifici per la pulizia

Con i filtri antivirus climatizzatori sicuri e anche più efficienti

Maria Chiara Voci

Da una parte, le temperature che in questi primi giorni d'estate hanno iniziato ad arroventare le nostre città. Dall'altra, un dubbio, emerso da letture e interpretazioni, chiusi nel lockdown per il Covid-19: ma in questa estate sarà possibile accendere gli impianti di condizionamento o i sistemi di climatizzazione rischiano di essere un veicolo per il diffondersi del virus in ambienti chiusi?

La risposta sta in una serie di concetti chiave, che vanno compresi. Primo: la sanificazione dei sistemi e la pulizia dei filtri (consigliata di recente anche da un documento di linee guida emanato dall'Istituto Superiore di Sanità) non è una pratica straordinaria cui dobbiamo ricorrere quest'anno, in via eccezionale, per scongiurare il rischio coronavirus. «Si tratta, al contrario, di una buona norma, che andrebbe praticata sempre – spiega Giuseppe Bonfante, esperto della Onleco, società di consulenza e servizi ingegneristici – che si sia reduci o meno da un periodo straordinario come quello vissuto la scorsa primavera. Anche perché gli interventi di pulizia professionale possono favorire una maggiore efficienza dell'impianto».

Secondo: occorre distinguere da impianto a impianto. Gli impianti di climatizzazione (specialmente quelli installati nelle nostre case, che lavorano con un'unità esterna e uno o più split interni) non sono in grado di introdurre in casa un virus presente all'esterno né di diffonderlo nell'ambiente o di concentrarlo, per il semplice motivo che i ventilatori esterni lavorano in sinergia con l'unità interna in modo ermetico: non c'è scambio d'aria, ma solo un gas refrigerante che corre tra le due unità. Ipotizziamo però che all'interno dell'appartamento ci sia una persona affetta dal virus. Anche in casa, in linea teorica, il virus potrebbe essere spostato dal movimento dell'aria, ma il medesimo principio vale anche per i ventilatori o le pale a soffitto.

Una condizione che peggiora laddove i sistemi di climatizzazione siano centralizzati (è il caso di uffici, alberghi, ma anche mezzi di trasporto): si tratta di impianti che, in genere, prelevano l'aria da un ambiente e la trattano, trasferendola anche in un altro ambiente. Il virus, in questo caso, può spostarsi anche fra locali diversi. «Per diminuire il rischio e ridurre la carica virale dell'ambiente – spiega Alessandro Giuliani, di nrgzero – è possibile aumentare i ricambi orari di aria esterna. Tenendo conto che

l'operazione può ovviamente incidere sui consumi energetici, visto che la macchina dovrà lavorare di più per riscaldare, raffrescare o umidificare l'aria. Per questo, per ciò che riguarda il comparto residenziale o gli uffici a ridotto afflusso di persone, ventilare e mantenere dei buoni standard di igiene, controllando l'assenza di persone infette, può essere sufficiente».

Esistono poi sistemi di sanificazione specifici, come filtri Hepa ad hoc o tecnologie che vanno dall'impiego di lampade UV alla ionizzazione e ozonizzazione degli spazi. Va detto che non esistono però studi specifici rispetto alla comprovata efficacia verso il coronavirus. «Più in generale, se dal solo Covid parliamo di qualità dell'aria indoor, oltre a inserire impianti di ventilazione meccanica controllata o naturale – prosegue Bonfante – è possibile anche ricorrere a sistemi capaci di misurare la presenza in uno spazio di inquinanti chimici, biologici e fisici e che avvertono chi è all'interno sulla necessità di ventilare».

Compreso il quadro, come si può pulire una macchina già installata in casa? Premesso che la pulizia principale dei climatizzatori andrebbe fatta a fine stagione (verso settembre-ottobre) e ripetuta a inizio estate, per evitare che polvere e sporco si incrostino sull'apparecchio du-

